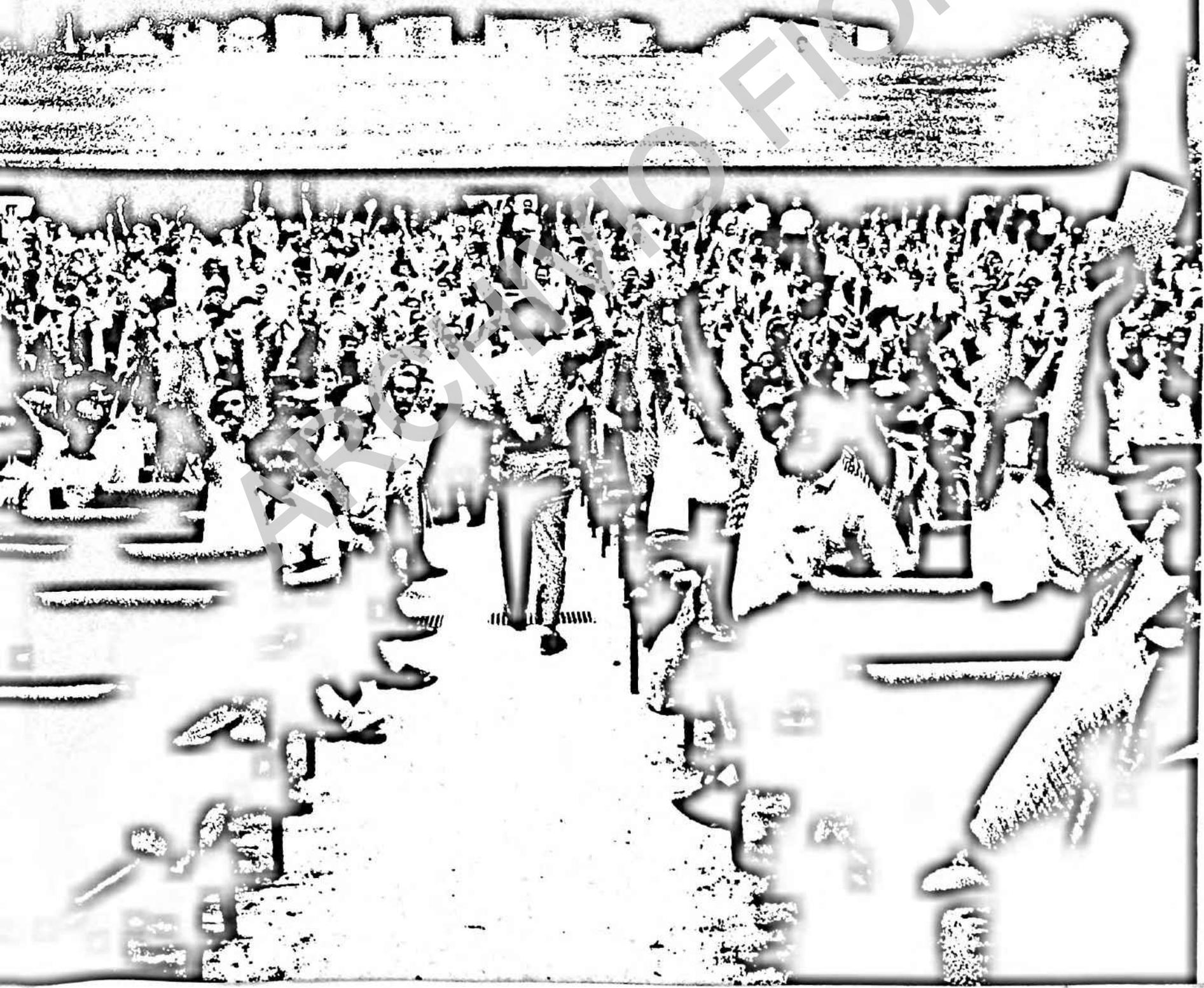


RISOLUZIONE POLITICA XV CONGRESSO NAZIONALE FIOM-



Premessa

Il XV Congresso della FIOM si colloca in una situazione caratterizzata da una pesante offensiva della destra economica e politica.

Questa si sviluppa nelle fabbriche attraverso un crescente irrigidimento del padronato in tutta una serie di vertenze aziendali e da attacchi ai diritti sindacali diretti in particolare ad impedire ai lavoratori e al sindacato un intervento sulla organizzazione del lavoro. Fuori delle aziende, autorevoli uomini politici e larghi mezzi di informazione svolgono una campagna di diffamazione nei confronti dei lavoratori e dei sindacati, ricorrendo anche alla minaccia di una legislazione limitativa del diritto di sciopero.

La richiesta della cosiddetta "normalità" nelle aziende persegue l'obiettivo di ripristinare il monopolio del controllo padronale sulla organizzazione del lavoro che è stato infranto dalle grandi lotte del 1968 e 1969. L'illusione di ricacciare indietro i lavoratori e i sindacati nella fabbrica si accompagna al tentativo di liquidare il loro ruolo di difensori degli interessi delle grandi masse nella società, come dimostrano gli atteggiamenti tracotanti assunti da talune forze di Governo nella recente vertenza aperta dalle Confederazioni sulle riforme. In un paese come il nostro in cui le lotte per la libertà e l'iniziativa dei lavoratori hanno sempre coinciso con la difesa della democrazia, il tentativo di rivincita padronale si salda col partito dell'avventura reazionaria e si risolve in una minaccia alle stesse istituzioni repubblicane.

Il XV Congresso della FIOM, per quanto riguarda le responsabilità dei metalmeccanici, vuole essere una chiara e puntuale risposta a questa situazione. Essa afferma l'assoluta indisponibilità della classe operaia a riconsegnare al padronato, nelle fabbriche e nel paese, il totale controllo dell'organizzazione del lavoro e delle sue conseguenze nella occupazione e negli investimenti. Il sindacato rifiuta il ruolo di subalterno del sistema capitalistico al quale, da troppe e interessate parti, lo si vorrebbe ridurre.

Per questo il Congresso afferma la volontà di opporsi ad ogni avventura reazionaria chiamando fin d'ora alla vigilanza ed alla lotta tutti i lavoratori.

Nella sua rafforzata autonomia dai partiti, che ne avvalorano il carattere di organizzazione politica di classe, il sindacato dichiara che reagirà ad un eventuale tentativo di spostamento a destra dell'asse politico del paese chiamando i lavoratori metalmeccanici a stroncare con la lotta questo tentativo, ed indicando nel contempo ai lavoratori gli uomini e le formazioni responsabili che partecipano ad un simile disegno.

Il XV Congresso ritiene che alla sfida padronale si deve opporre, come risposta immediata, una forte ripresa del movimento rivendicativo nelle fabbriche, la quale si proponga coscientemente la modifica delle attuali condizioni di lavoro, ed un nuovo tipo di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Accanto alla rivendicazione del salario, la messa in discussione dei cottimi, dei ritmi e dei tempi, delle qualifiche e l'apertura di una battaglia generalizzata per la realizzazione effettiva delle 40 ore costituiscono i capisaldi di quest'iniziativa. Da qui è possibile ricostruire, partendo dalla fabbrica, i termini di un nuovo confronto ravvicinato con il Governo sulle riforme sociali e sui grandi problemi degli investimenti industriali.

Questa ripresa delle lotte su obiettivi avanzati è possibile se essa si salderà al processo di costruzione di un nuovo sindacato unitario di cui lo sviluppo politico dei consigli di fabbrica e dei delegati rappresenta la caratteristica fondamentale.

Per l'unità sindacale

La nuova strategia di rilancio della iniziativa sindacale nella fabbrica e nella società, sulla quale il XV Congresso impegna tutta l'organizzazione, comporta l'assunzione senza riserve di una iniziativa generale dei sindacati metalmeccanici tesa a portare a compimento, nei tempi più rapidi il processo verso l'unità organica.

Il processo unitario fra i metalmeccanici si è consolidato ed esteso in questi ultimi mesi, superando i pericoli di stasi e di involuzione che si erano manifestati all'indomani della battaglia contrattuale. Esso ha raggiunto nuovi traguardi, particolarmente nella fabbrica con la costruzione di nuovi strumenti di democrazia sindacale ed operaia, come sono i delegati e i consigli unitari di fabbrica.

I livelli ormai raggiunti da questo processo impongono quindi alle organizzazioni sindacali di compiere un passo decisivo verso il traguardo del sindacato unico dei metalmeccanici come momento necessario e come fattore propulsivo della lotta per giungere all'unità sindacale per tutti i lavoratori italiani.

Il XV Congresso della FIOM assume, di conseguenza, l'unità sindacale dei metalmeccanici come obiettivo fondamentale.

Per questi motivi il Congresso ritiene che la II Conferenza unitaria dei sindacati metalmeccanici dovrà avviare definitivamente la fase costituente dell'unità organica dei metalmeccanici, e afferma in ogni caso la piena disponibilità della FIOM-CGIL ad adottare, di concerto con le altre organizzazioni sindacali della categoria, tutte le decisioni che possono contribuire nell'immediato a fare sì che l'inizio di questa fase costituente coincida con la assunzione di impegni precisi e vincolanti.

Il processo unitario che è in atto nella categoria dei metalmeccanici e la stessa costruzione di un sindacato unico che il XV Congresso indica come obiettivo ravvicinato, esclude nei fatti sia una unificazione burocratica fra i vertici delle organizzazioni con una pura sommatoria delle vecchie strutture, sia la definizione a priori da parte delle organizzazioni nazionali di tutti gli obiettivi programmatici del nuovo sindacato. Attraverso la crescita delle nuove forme di organizzazione unitaria, a partire dalla fabbrica, il processo unitario che è già in atto propone, nei fatti e

per volontà della grande massa dei lavoratori che vi partecipano, la fondazione di un sindacato nuovo, democratico e classista, anticapitalista e antimperialista. Il processo unitario fra i metalmeccanici e l'avvio della fase costituente di un sindacato unico di categoria non possono d'altra parte isolarsi rispetto alla battaglia generale che deve essere rilanciata senza indugi per l'unità generale di classe, per intensificare ed estendere le esperienze unitarie nell'insieme del movimento sindacale italiano.

Con questo spirito e con questo impegno il XV Congresso riafferma che dovranno essere decisamente contrastate tutte le forme di misura corporativa che potessero insorgere all'interno della categoria così come nel resto del movimento sindacale.

Per queste ragioni il Congresso ritiene che sia necessario stabilire fin dalle prossime settimane forme più efficaci di coordinamento con tutte le altre categorie e in particolare con quelle dell'industria e dei servizi, per identificare con loro, nel quadro delle iniziative e degli orientamenti espressi dalle organizzazioni orizzontali, temi comuni di elaborazione e di lotta, sia per quanto riguarda i problemi della fabbrica, sia per quanto riguarda gli obiettivi generali che investono le riforme e la trasformazione della società.

Il XV Congresso impegna quindi tutte le organizzazioni della FIOM a promuovere a questo scopo dei convegni unitari dei delegati di fabbrica, delle diverse categorie a livello di zona, di provincia e di regione. Inoltre esso ritiene che sia necessario affidare ai consigli unitari delle fabbriche metalmeccaniche, in tutti i casi essi sono in funzione e man mano che essi si costituiscono, l'iniziativa di promuovere collegamenti permanenti fra i consigli di fabbrica delle diverse categorie, nella zona e nella provincia che consentano di realizzare nuovi scambi di esperienze e di affrontare in modo concertato i problemi comuni di politica rivendicativa e di politica delle riforme. Con lo stesso intento il XV Congresso ritiene che debbano essere promossi, su basi concrete e attraverso un franco confronto di posizioni, nuovi rapporti di alleanza con tutte le forze sociali e politiche interessate alla realizzazione degli obiettivi che i lavoratori determineranno suscitando anche, dovunque è possibile la costituzione di comitati di quartiere e di



zona con la partecipazione diretta dei delegati di fabbrica e realizzando quindi anche in forme organizzate nuovi rapporti tra i lavoratori dell'industria e quelli delle campagne, tra i lavoratori e disoccupati.

Così l'esperienza unitaria potrà estendersi e arricchirsi e divenire anche per iniziativa dei metalmeccanici patrimonio di strati sempre più larghi di lavoratori.

Così acquisterà concretezza l'impegno politico generale della FIOM di fare crescere dalla base l'unità sindacale, nel quadro, di una elaborazione di massa degli obiettivi e dei metodi di lotta.

In questa prospettiva di costruzione, in tempi rapidi della unità organica e in vista della seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici, il XV Congresso propone al dibattito unitario dei lavoratori i seguenti obiettivi:

1) Il completamento del processo di formazione dei nuovi organismi unitari e democratici in tutte le fabbriche. Questi organismi dovranno essere fondati sui delegati, eletti liberamente da tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti ai sindacati, a livello di gruppo omogeneo di linea, di squadra o di reparto.

2) L'attribuzione definitiva ai consigli dei delegati delle responsabilità di coordinamento e di direzione dell'azione rivendicativa e dell'attività contrattuale nella fabbrica, deferendo pertanto ai consigli i poteri fino ad ora esercitati dalle sezioni sindacali e dalle commissioni interne. Con questo intento e allo scopo di superare ogni forma di concorrenza deteriora fra le organizzazioni sindacali, sgomberando il campo alle più avanzate esperienze unitarie, il XV Congresso della FIOM propone alle altre federazioni dei metalmeccanici e alle confederazioni di sospendere ogni elezione di C.I.

Nel contempo esso afferma la disponibilità della FIOM a sciogliere le proprie SSA di fronte alla costituzione dei consigli unitari di fabbrica.

3) La promozione sul piano locale, zonale, provinciale e anche nazionale di consigli unitari di delegati, espressioni dirette dei consigli di fabbrica. Decisioni di questa natura si impongono se si vuole evitare che le nuove strutture unitarie di fabbrica finiscano per entrare in contraddizione con la permanenza, fuori della fabbrica, di una pluralità di organizzazioni e se si vuole imprimere, come il Congresso ritiene necessario un ritmo accelerato alla costruzione del sindacato unico dei metalmeccanici, dando quindi un carattere di massima concretezza alla stessa fase costituente.

La fase costituente del sindacato unico dei metalmeccanici, coerentemente con i presupposti e le finalità che ispirano l'attuale processo unitario, dovrà infatti essere realizzata attraverso una permanente verifica politica comune che coinvolga a tutti i livelli sia le attuali strutture delle tre organizzazioni dei metalmeccanici, sia i consigli dei delegati.

In questo quadro, gli organismi di direzione delle

federazioni ai diversi livelli, dovranno operare in stretto rapporto con i consigli dei delegati, stabilendo con essi le forme più efficaci di collegamento politico e organizzativo, per elaborare e verificare unitariamente le scelte fondamentali della strategia unitaria dei sindacati. Sin dalle prossime settimane, il XV Congresso della FIOM ritiene che debba essere compiuto ogni sforzo per attuare quegli orientamenti che hanno fatto oggetto di discussione e di proposte tra le tre federazioni dei metalmeccanici, in modo particolare nel corso della I conferenza unitaria di Genova:

– la determinazione di programmi unitari di formazione dei quadri sindacali, sino alla unificazione dei centri di formazione sindacale;

– l'unificazione dei servizi di assistenza legale e sindacale;

– lo scioglimento di tutte le pubblicazioni di organizzazione, tanto a livello di fabbrica che sul piano provinciale e nazionale e la loro sostituzione con delle pubblicazioni unitarie, fra le quali il giornale nazionale dei metalmeccanici;

– l'unificazione graduale delle sedi sindacali a cominciare dalle sedi locali di nuova istituzione;

– la utilizzazione unitaria dei quadri sindacali, in base a programmi coordinati;

– il coordinamento delle politiche finanziarie delle tre organizzazioni, sul piano locale e nazionale.

Inoltre, il XV Congresso della FIOM propone alla FIM-CISL e alla UILM-UIL di concordare sul piano nazionale un orientamento comune in ordine alla campagna per il tesseramento 1971, allo scopo di liquidare definitivamente quelle forme di proselitismo che possano entrare in contraddizione con l'obiettivo di giungere nei tempi più rapidi alla costituzione del sindacato unico dei metalmeccanici, e per trasformare invece l'occasione del reclutamento sindacale in una nuova tappa dell'impegno unitario del sindacato.

Il XV Congresso della FIOM-CGIL è pienamente consapevole del fatto che al centro dell'attacco condotto in questi mesi dal padronato e dalle forze politiche che lo rappresentano, sta l'obiettivo di bloccare il processo unitario e di reintrodurre la divisione fra i sindacati, logorando al tempo stesso il loro rapporto con le grandi masse dei lavoratori.

A questo attacco i sindacati, debbono rispondere in primo luogo rafforzando il loro legame con i lavoratori, sviluppando le nuove forme di democrazia operaia, facendo dei lavoratori i protagonisti e i garanti dell'unità sindacale.

La persistenza di elementi di differenziazione o di divergenza fra i sindacati non può più costituire, nella fase presente, un ostacolo pregiudiziale alla costruzione di un sindacato unitario.

Nel presente come all'interno del futuro sindacato unico le differenze di valutazione dovranno essere sottoposte alla verifica delle assemblee di base, affidando il superamento dei contrasti di posizione al libero dibattito dei lavoratori.

Così, l'unità sindacale dei metalmeccanici e il loro rinnovato impegno per accelerare gli sviluppi del processo unitario nell'insieme del movimento sindacale italiano diventa, assieme allo sviluppo delle lotte rivendicative nelle fabbriche e alla battaglia per le riforme, parte integrante e fondamentale di una strategia di classe volta a respingere ogni tentativo di attacco reazionario alle conquiste e alle aspirazioni delle grandi masse lavoratrici, e tale da consolidare ed estendere il potere dell'organizzazione di classe nella fabbrica e nella società.

Politica rivendicativa

L'impostazione della linea politica rivendicativa deve partire da un presupposto fermo: che l'orario e le condizioni di lavoro sono stati, nel periodo successivo alla conclusione della lotta contrattuale, i temi centrali dello scontro con il padronato. Va sottolineato anche che in questo scontro la categoria nel suo complesso ha dimostrato una grande combattività, ma insieme una carenza di direzione strategica generale. In particolare, sull'orario di lavoro non è stata data una risposta efficace all'attacco politico sferrato dal padronato e dalle forze moderate. Ciò ha comportato notevoli difficoltà rispetto ad una coerente definizione negoziale delle soluzioni eccezionali di deroga previste dal contratto nazionale o rispetto all'esigenza di affrontare adeguatamente il problema del lavoro straordinario.

Analogamente è mancato un indirizzo preciso capace di generalizzare e rafforzare le esperienze di lotta più avanzate, tendenti alla riduzione dei ritmi e alla negoziazione di sostanziali miglioramenti su altri aspetti della condizione di lavoro, come il cottimo, le qualifiche, le condizioni ambientali.

Di fronte a questa situazione contraddistinta da un forte contrattacco padronale, che minaccia di aggravarsi ulteriormente nei prossimi mesi, il XV Congresso afferma la necessità indilazionabile di un deciso rilancio dell'iniziativa del sindacato in fabbrica, per l'effettiva riduzione dell'orario di lavoro, per un esteso controllo sulle condizioni di lavoro per la conquista di più elevati livelli salariali.

Orario di lavoro

Il rilancio della battaglia per la reale affermazione delle conquiste contrattuali in tema di orario di lavoro deve fondarsi su una linea che preveda una precisa corrispondenza tra le successive tappe di riduzione degli orari di fatto e adeguati impegni delle aziende per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Obiettivo del movimento sindacale deve essere che la localizzazione dei nuovi investimenti sia definita nel Mezzogiorno o nelle altre aree depresse del paese. In questo contesto, il Congresso respinge ogni pretesa padronale per la concessione generalizzata della deroga e limita tale concessione ai casi eccezionali in cui si determinino comprovate strozzature dell'attività produttiva, fermo restando

che tale valutazione spetta prima di tutto ai lavoratori direttamente interessati.

La tendenza diffusa ad accettare la tradizionale prassi di prestazioni straordinarie, deve essere combattuta aprendo tra i lavoratori un dibattito approfondito che chiarisca il significato che le prestazioni straordinarie hanno come arma in mano al padronato. La maturazione di una coscienza di massa intorno a questo problema deve consentire l'acquisizione di un controllo collettivo sullo straordinario, attraverso i nuovi strumenti di base (consigli di fabbrica, comitati di officina, delegati di reparto e di squadra). Alla spinta retributiva con cui i lavoratori vengono sollecitati ad accedere agli straordinari, deve essere opposta un'efficace politica di aumenti salariali.

La lotta sui problemi relativi all'orario non può in sostanza, restare ancorata a specifici accordi di fabbrica, ma deve essere diretta alla gestione collettiva dell'orario effettivo di lavoro, come fondamentale presupposto della difesa e del miglioramento delle posizioni di potere acquisite dalla categoria.

In questo quadro va posto anche il problema dei turni, rispetto al quale è necessario impostare una linea rivendicativa che preveda:

- a) l'abolizione del lavoro domenicale, salvo nelle lavorazioni siderurgiche primarie e in genere in quegli impianti a cui si riconosca, per motivi tecnici, l'esigenza della marcia continua;
- b) la riduzione del minimo di lavoro notturno;
- c) il conseguimento della settimana corta in 5 giorni lavorativi;
- d) un preciso vaglio per l'istituzione di nuovi turni.

Nell'impostazione di questa linea rivendicativa sui turni, si dovrà in ogni caso tener conto delle diverse situazioni territoriali e sociali, con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione. Gli obiettivi indicati possono cioè essere dilazionati nel tempo in relazione a precise contropartite in termini di sostanziali aumenti degli organici, attraverso la definizione di più turni, per gli impianti localizzati in aree in cui esistono fenomeni drammatici di disoccupazione e sottoccupazione.

Il XV Congresso sottolinea che l'obiettivo dell'eliminazione di ogni forma retributiva incentivante deve collegarsi ad una effettiva contrattazione delle condizioni di lavoro, e pone, in questa prospettiva, come obiettivo immediato, la liquidazione del cottimo nelle lavorazioni nocive e pericolose, così come nelle lavorazioni in cui ritmi e condizioni di lavoro siano rigidamente determinati dal processo tecnologico, senza alcuna possibilità di influenza da parte della squadra o del singolo lavoratore. In questi casi, il guadagno di cottimo deve essere congelato ai livelli massimi e trasferito nella paga base.

Il superamento dei meccanismi tradizionali di incentivazione deve essere accompagnato dalla decisa contestazione delle attuali condizioni di lavoro e dal controllo negoziale dei livelli produttivi, degli organici, della saturazione, dei ritmi, tenuto conto dei loro reciproci rapporti di interdipendenza, in termini tali a rafforzare le capacità contrattuali complessive del gruppo operaio interessato e degli strumenti attraverso cui esso si esprime.

Una politica avanzata sui cottimi e sui ritmi presuppone perciò, a sua volta, un'effettiva partecipazione di base ad una forte organizzazione del sindacato in fabbrica, e riconferma il significato dello strumento di lotta dato dall'autodeterminazione collettiva dei ritmi, come punto di forza di una linea che mira alla contrattazione di ritmi adeguati alle esigenze direttamente espresse dai lavoratori, fuori da ogni equivoco sulla presunta oggettività delle condizioni di lavoro collegate ad una data tecnologia.

Ambiente di lavoro

Per quanto riguarda l'ambiente, il Congresso ribadisce il principio generale della non monetizzazione del rischio e della nocività. L'obiettivo prioritario per la categoria deve perciò essere quello di costruire strumenti efficaci di analisi, controllo, contestazione e contrattazione delle condizioni ambientali nella fabbrica, partendo dal gruppo dei lavoratori interessati. Deve essere, infatti, definitivamente risolto l'equivoco sulla possibilità di definire misure oggettive per le diverse forme della nocività, riaffermando il presupposto che la valutazione sulle condizioni ambientali spetta soltanto ai lavoratori. In questo contesto devono trovare generalizzazione i metodi di analisi che consentono la rilevazione dei diversi fattori di nocività, e gli strumenti d'indagine quali il tesserino di rischio, le schede di controllo dei dati ambientali e biostatistici, etc.. A partire dalle conoscenze così acquisite, deve essere impostata la contrattazione dei tempi, delle saturazioni, degli organici, imponendo gli investimenti necessari per assicurare quelle trasformazioni tecnologiche e organizzative capaci di eliminare fattori di disagio e di nocività. In questi termini va riaffermata la saldatura esistente tra tutela della salute e tempo complessivo di lavoro: sostanziali riduzioni dell'orario, con il passaggio a 36 ore settimanali, devono essere definite per le lavorazioni in cui i fattori di nocività siano intrinseci alla natura stessa del ciclo produttivo (come in alcune fasi delle produzioni siderurgiche e metallurgiche, nelle fonderie, nelle linee di montaggio, etc.).

Nella stessa direzione deve essere utilizzato l'uso generalizzato degli strumenti di difesa tradizionali (come ad es. le maschere contro le polveri nocive), che è fisiologicamente subordinato, per essere efficace, ad una riduzione drastica dei tempi effettivi di lavoro.

La lotta per la difesa della salute non può arrestarsi agli obiettivi indicati. Essa deve proseguire, a partire da indagini più approfondite sulle cause di nocività e disagio collegate alle scelte tecnologiche ed organizzative del padronato, sia di tipo tradizionale sia di tipo nuovo. In questo quadro è necessaria un'azione puntuale per la contrattazione preventiva delle condizioni ambientali connesse alle installazioni di nuovi impianti, al fine di assicurare soluzioni tecniche ed organizzative finalizzate alla tutela della salute e alla effettiva prevenzione delle malattie.

Su queste basi deve fondarsi la politica di alleanze sui problemi della salute, con gli studenti, i medici e i tecnici della salute, i lavoratori degli enti per la tutela della salute e per la prevenzione delle malattie, da un lato, ed i tecnici ed esperti di tecnologia industriale dall'altro.

Qualifiche

Il Congresso riafferma l'esigenza di pervenire rapidamente ad una adeguata definizione della linea strategica su questo tema. Mentre va ribadito il principio della scarsa o nulla significatività di ogni collegamento tra le capacità professionali, da un lato, e le mansioni o le attuali categorie professionali, dall'altro, si deve, infatti, sottolineare come gli schemi di organizzazione del lavoro attualmente imposti dal padronato determinano una sempre più marcata sottoutilizzazione delle potenzialità e delle capacità professionali, che invece tendono sempre più ad elevarsi con il crescere delle conoscenze e dell'istruzione di massa. Il capitalismo non è in grado di utilizzare pienamente l'intelligenza e le potenzialità creative degli operai, ma va anzi creando un abisso sempre più grande tra queste e la realtà delle condizioni di lavoro.

Contro questa drammatica contraddizione si pone la rivolta dei lavoratori, esprimendosi attraverso la ricerca di soluzioni radicali, spesso ispirate a principi egualitari, che di per sé tuttavia non assicurano la definizione di obiettivi strategici adeguati rispetto alla gravità dei problemi di fatto esistenti.

In questo quadro il Congresso fa propri i seguenti obiettivi intermedi indicandoli alla categoria per un'applicazione generalizzata:

- a) inquadramento unico operai-impiegati, inteso come strumento di ricomposizione della classe operaia contro le discriminazioni imposte dal padronato;
- b) riduzione del numero delle categorie;
- c) liquidazione delle paghe di posto e di classe e rifiuto dei mansionari.

L'azione della categoria non può in ogni caso fermarsi a questi obiettivi; è necessario intervenire sulle tecnologie e sull'organizzazione del lavoro per trasformarle, al fine di promuovere lo sviluppo effettivo delle potenzialità professionali, realizzando un diverso rapporto tra lavoratore e processo produttivo. In questo contesto si pongono l'aggregazione e la rotazione delle mansioni, come elementi per la messa in discussione sia dell'attuale sistemazione delle qualifiche che dell'organizzazione del lavoro, le cui modalità di applicazione devono comunque essere valutate e decise dal gruppo operaio interessato.

Tutti gli obiettivi intermedi indicati, e in particolare quelli che si traducono in passaggi di qualifica, devono costituire l'espressione del controllo collettivo esercitato dai lavoratori sulla condizione di lavoro, attraverso gli strumenti di base: delegati di reparto, di squadra, ecc..

Il Congresso, rilevata la carenza dell'iniziativa sindacale

Politica delle riforme

Rilievi critici debbono essere espressi sulla politica di riforme portata avanti negli ultimi mesi, per quanto riguarda sia il modo in cui sono stati definiti gli obiettivi ed è stata costruita la piattaforma, sia il modo in cui sono stati individuati i metodi di lotta e la lotta stessa è stata conseguentemente gestita. Obiettivi e metodi di lotta non sono stati definiti in modo tale da stimolare la partecipazione dei lavoratori e quindi una estesa e consapevole mobilitazione; parallelamente è mancata un'azione di orientamento e informazione dei lavoratori capace di evitare sbandamenti e difficoltà nel movimento. In tali termini si spiega la revoca dello sciopero generale del 7 luglio dove tuttavia hanno giocato anche il nuovo tentativo della destra politica ed economica di bloccare, con una crisi aperta a freddo, l'evoluzione delle trattative in corso, e i settori moderati del movimento sindacale ancora sbordinati ad una logica di integrazione e di pace sociale.

Consapevole delle responsabilità che in questi avvenimenti hanno tuttavia avuto tutte le componenti del movimento sindacale, compresi i metalmeccanici, il Congresso considera necessario promuovere, con la FIM e la UILM un dibattito nell'ambito delle Confederazioni, tale da coinvolgere tutte le altre categorie, per approfondire i contenuti su cui deve essere immediatamente rilanciata la politica delle riforme.

Mentre va riaffermato il presupposto che la politica delle riforme non può essere in ogni modo subordinata o dilazionata in relazione alle esigenze di carattere "congiunturale", si deve ribadire che, per rispondere coerentemente alle attese dei lavoratori, la politica economica deve *partire dalle riforme* per impostare efficacemente anche la linea dell'azione congiunturale. Certamente non rispondono a questa logica la politica attualmente definita dalle autorità economiche e monetarie, né l'atteggiamento delle forze di Governo di fronte alle richieste delle Confederazioni.

Il punto di principio a cui deve ricollegarsi la politica delle riforme è quello di una politica di investimenti produttivi e sociali ispirata alla soddisfazione prioritaria dei bisogni della classe lavoratrice. Una politica di investimenti produttivi che garantisca lo sviluppo della occupazione, con l'eliminazione di tutti i fenomeni collegati alla presente situazione del mercato di lavoro

(intensità della prestazione, elasticità degli orari, instabilità dell'occupazione, ecc.), e lo sviluppo economico e sociale delle aree arretrate, in primo luogo del Mezzogiorno, ponendo fine ai fenomeni di emigrazione e di spopolamento. Una politica degli investimenti sociali capace di adeguare la dotazione dei servizi e delle attrezzature alle esigenze delle masse lavoratrici in tutte le aree del paese o principalmente in quelle più sacrificate (aree metropolitane d'immigrazione, aree meridionali, ecc.).

Questa è la risposta da contrapporre all'indirizzo di politica economica e di politica degli investimenti fin qui seguito che non ha solo aggravato e drammatizzato le tensioni sociali nelle zone sottosviluppate e in genere nelle aree urbane, ma ha soprattutto preconstituito vincoli inaccettabili per la definizione dei livelli di occupazione e in genere delle condizioni di vita così come delle condizioni di lavoro nelle fabbriche. Su queste basi il Congresso si oppone fermamente ad ogni tentativo di subordinare la realizzazione delle necessarie attrezzature sociali e la modificazione dello schema di distribuzione del reddito al ripristino dei livelli di produttività in fabbrica basato sull'intensificazione dei ritmi e sull'allungamento dell'orario. E ribadisce che la difesa delle conquiste contrattuali e i miglioramenti ulteriori da garantire con la contrattazione di fabbrica, insieme ai risultati generali da ottenere con la lotta per le riforme, sono le basi efficaci non solo per respingere il contrattacco politico e padronale, ma anche per costringere i responsabili della politica economica e sociale a modificare il segno delle loro scelte.

Il Congresso ritiene che l'evidente collegamento tra problemi aperti nella fabbrica e problemi aperti nella società deve costituire il supporto su cui fondare i contenuti e quindi gli obiettivi, a partire da quelli intermedi e immediati, della politica di riforme.

Questo collegamento è in primo luogo presente a livello delle generali condizioni di vita dei lavoratori. I problemi dell'ambiente di fabbrica (ritmi e nocività) sono una componente della questione generale della salute che esige un salto di qualità nella definizione di una linea di politica sanitaria, ponendo in primo piano il problema dell'assistenza preventiva e di un diverso uso della medicina e delle attrezzature sanitarie (ivi

compreso il regime pubblico delle produzioni farmaceutiche). Il superamento dell'attuale sistema delle qualifiche e l'eliminazione dell'apprendistato si ricollegano al problema generale della scuola e della formazione, che richiede anch'esso un salto di qualità sulla determinazione degli obiettivi riferiti alla dotazione dell'attrezzature, e al trattamento di categorie come i lavoratori-studenti, ma anche e soprattutto ai contenuti della istruzione e della formazione. Il problema degli orari e dei turni qualifica gli obiettivi di una politica del trasporto pubblico che elimini ogni privilegio oggi accordato ai mezzi privati e disciplini adeguatamente le tariffe.

E' del resto la condizione operaia nelle fabbriche e nella società il terreno a partire dal quale devono essere definiti, con un dibattito di base il più ampio ed approfondito possibile, tutti i contenuti della politica relativa alle generali questioni sociali e di riforme, come l'obiettivo di un controllo effettivo dei prezzi dei prodotti necessari, di una adeguata dotazione di abitazioni e di servizi sociali e civili, ecc.

Partendo dai presupposti indicati il Congresso ritiene che una politica delle riforme non possa essere portata avanti solo in termini di negoziato globale, e su obiettivi complessivi, ma debba trovare la sua articolazione ai diversi livelli decisi sulla base delle specifiche condizioni e delle specifiche controparti individuate, saldando l'impegno dei lavoratori con quelle delle altre forze sociali interessate, ed affermando così una strategia che si basa come dato politico di fondo sull'unità e sulla partecipazione dei lavoratori e mira alla radicale modificazione degli attuali rapporti di forza nella società. La gestione della politica delle riforme, per quanto concerne sia gli obiettivi sia i metodi di lotta, deve perciò essere affidata in prima persona agli organismi di base, dai consigli di fabbrica ai comitati di zona e di quartiere, alle strutture di base della scuola, dei lavoratori dell'agricoltura, ecc.

Il superamento che così si realizza di una gestione delegata della determinazione degli obiettivi e dei metodi di lotta, sollecita un nuovo ruolo di iniziativa e sintesi politica, e quindi stimola il processo di rinnovamento, delle diverse istanze del sindacato e in particolare delle istanze orizzontali. A partire dal livello di base devono fondarsi le alleanze tra movimento sindacale, partiti politici, movimento studentesco, gruppi e forze sociali interessati agli obiettivi di riforma.

L'azione per le riforme definita su questi presupposti ineliminabili ha sempre di fronte a sé gli obiettivi a carattere generale prima enunciati (sviluppo degli investimenti per lo sviluppo della occupazione e delle aree arretrate), rispetto ai quali deve elaborare una nuova linea di attacco e individuare nuovi strumenti. Segnalando i notevoli ritardi di elaborazione e sperimentazione che esistono a questo livello, il Congresso impegna l'organizzazione a proseguire, lungo le linee delineate nell'ultimo periodo dai metalmeccanici, per portare avanti una decisa azione di condizionamento e controllo delle scelte di investimento del capitale pubblico (PP.SS. e sussidi pubblici agli investimenti privati) e per definire più consistenti iniziative per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree arretrate. In questo senso, il Congresso fa proprie le indicazioni scaturite dai convegni unitari di Piombino, Brescia e Napoli, per una completa revisione della politica delle PP.SS. e per un loro effettivo uso in direzione dello sviluppo del mezzogiorno. In particolare, il Congresso ribadisce la posizione unitariamente assunta in questi convegni di condanna di ogni concentrazione



tra capitale pubblico e privato, che formalizzi e radicalizzi ulteriormente il già esistente stato di subordinazione della logica delle PP.SS. rispetto ai grandi monopoli privati.

Su questa linea il Congresso impegna l'organizzazione a promuovere nel prossimo autunno, secondo gli impegni già assunti con la FIM e la UILM, i convegni unitari sulle PP.SS. e sulla politica per il Mezzogiorno ed il convegno unitario del gruppo FIAT da realizzarsi in una località meridionale. A supporto di queste iniziative resta l'azione di stimolo e condizionamento degli investimenti che si accompagna alla piena attuazione delle conquiste normative assicurate con il contratto e con la contrattazione articolata, nella misura in cui tali conquiste aprono nuove decisive prospettive per il potenziamento del processo di investimenti e quindi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Analogamente, per quanto riguarda il problema della casa, considerata la rilevanza che esso assume oggi anche sotto il profilo congiunturale nel senso che la politica restrittiva portata avanti dalle autorità monetarie e creditizie minaccia di concentrare in questo settore i suoi più pesanti effetti negativi, soprattutto in termini di disoccupazione, il Congresso propone a tutte le altre organizzazioni del movimento sindacale un'iniziativa immediata per l'attuazione di un programma di emergenza che corrisponda ai fabbisogni di abitazioni delle classi lavoratrici. Questo programma deve trovare le sue basi in un'accelerazione e semplificazione delle procedure di esproprio esistenti, in attesa dell'attuazione della norma per l'esproprio generalizzato a prezzi agricoli, e in un primo piano di finanziamento pubblico, gestito dagli enti locali e comprensivo, oltre che delle abitazioni, di tutti i servizi e le attrezzature necessarie, delineando così una politica alternativa a quella basata sul freno degli investimenti pubblici per scopi sociali sostenuta dai responsabili della politica economica.

Non si esaurisce solo in termini di diverso sviluppo dell'attività industriale, l'ambito dei fondamentali problemi aperti. Per quanto concerne l'agricoltura e la distribuzione, il Congresso impegna i lavoratori metalmeccanici ad approfondire nel dibattito i termini necessari per impostare con i lavoratori di queste categorie, obiettivi di riforma capaci di assicurare,

insieme all'eliminazione delle rendite, la rottura dei vincoli che subordinano questi settori alle scelte dei grandi monopoli e la realizzazione di adeguate condizioni di lavoro e di reddito per gli occupati.

In questo quadro va recuperata e riqualficata la linea su cui portare avanti, con iniziative concrete e con lotte di massa, la riforma agraria; su questa linea potrà maturare l'effettiva unità, fra lavoratori industriali, salariati agricoli e braccianti, e potrà definirsi l'alleanza fra queste forze unitarie e i contadini.

Accanto ai problemi economici e sociali, sono infine aperti i grandi problemi dei diritti civili: informazione, giustizia, ecc. Per quanto riguarda l'informazione, il Congresso impegna l'organizzazione a proseguire in collegamento con le forze interessate, la ricerca per una diversa gestione degli Enti di informazione (Rai-TV) e per la costruzione di strumenti alternativi. Per la giustizia, il Congresso sottolinea l'urgenza che riveste, in un momento in cui anche a questo livello si esprime l'attacco della destra politica ed economica alle libertà sindacali, così come alle libertà individuali, un impegno di tutti i lavoratori per la revisione dei codici e della legislazione e per la democratizzazione dell'apparato giudiziario.

Tutti i temi indicati devono essere oggetto di

elaborazione comune con le altre forze sociali e politiche interessate, fermo restando l'impegno del sindacato a rafforzare, anche su queste questioni di ordine generale, una sua linea coerente ed autonoma. La verifica con queste forze, in primo luogo con i partiti deve avverarsi e qualificarsi con il confronto tra le linee elaborate e gli obiettivi autonomamente individuati.

La definizione di questi obiettivi richiama del resto il generale problema della collocazione dell'Italia nel contesto internazionale. Sia gli indirizzi della politica economica, sia le linee della politica per i bisogni sociali e i diritti civili, fin qui adottati, sono, infatti il frutto di questa collocazione che vede l'Italia parte ed elemento decisivo del sistema di dominazione imperialistica guidato dalla politica americana e dai grandi monopoli internazionali. La coscienza di questa profonda interdipendenza sottolinea che gli obiettivi indicati corrispondono a nodi politici di fondo e non possono essere risolti dalla sola azione sindacale, e quindi ripropone accanto alla irrinunciabile validità di una coerente politica di alleanze all'interno con le forze politiche e sociali, la necessità: indilazionabile di un rafforzamento e di una qualificazione più nettamente politica per l'azione sindacale internazionale.

Autonomia e Rinnovamento

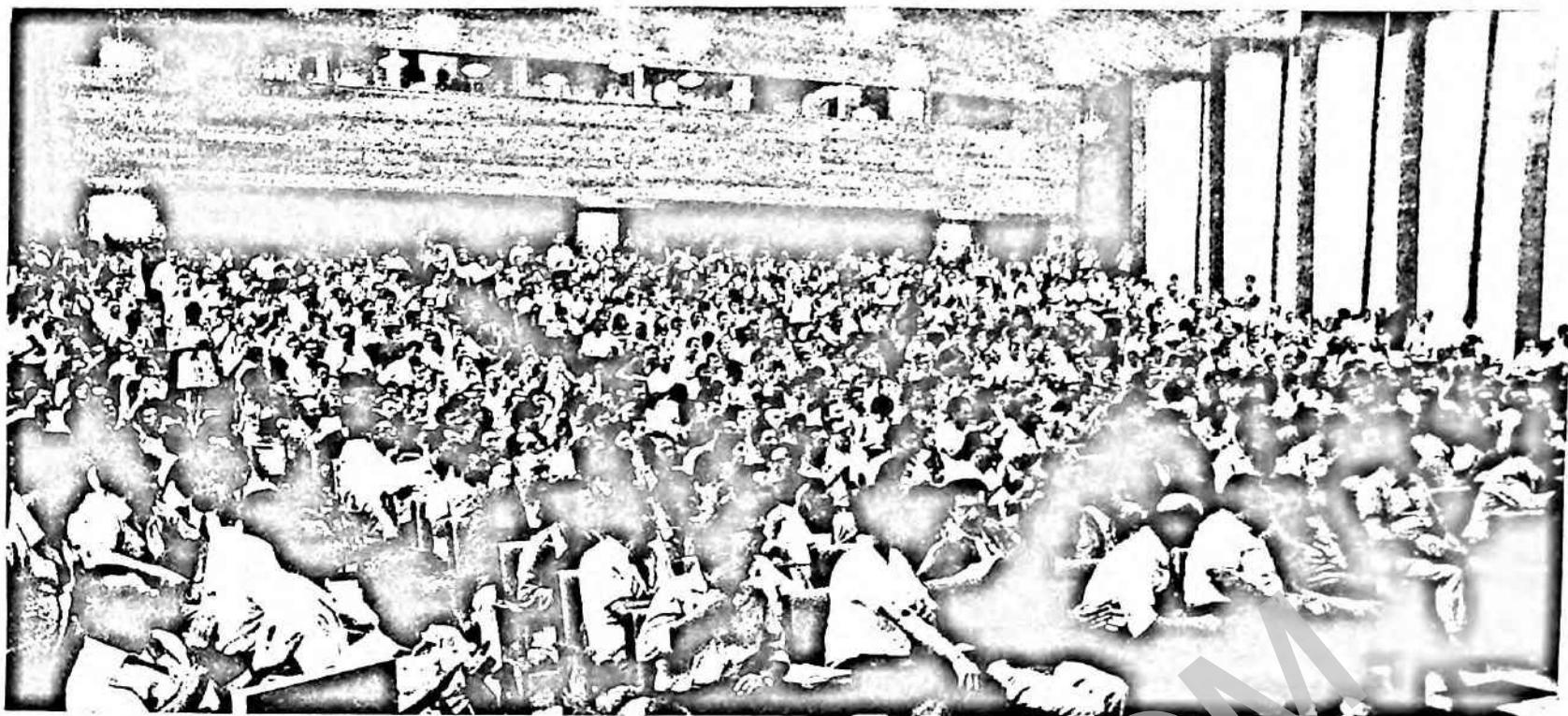
Sui problemi dell'autonomia del sindacato, il Congresso ribadisce l'esigenza di rifiutare qualunque pregiudiziale delimitazione di competenza tra sfera sindacale e sfera politica, come condizione inderogabile per lo sviluppo di un'iniziativa del sindacato che investa sia la condizione della fabbrica, sia l'organizzazione della società. Il sindacato, in quanto espressione autonoma della classe, si considera infatti come un necessario protagonista dell'elaborazione e dell'affermazione di una strategia unitaria del movimento operaio volta al superamento del sistema sociale fondato sullo sfruttamento.

Dall'assunzione di questo ruolo discende la necessità di un rapporto dialettico permanente tra sindacato e forze politiche, a livello di fabbrica, di territorio e nazionale. Esso consentirà quel confronto tra le scelte del sindacato e quelle fatte proprie dalle forze politiche, il superamento di astratte delimitazioni di competenze, la correzione delle tendenze corporative o per altro verso parlamentari, che possono sempre affiorare nei

sindacati e nei partiti, l'apertura di proficue convergenze su obiettivi autonomamente determinati e positivamente dibattuti. Esso consentirà anche al sindacato di esprimere un giudizio responsabile, e non reticente, sulla natura politica dei governi, sui loro programmi, sugli atti da essi compiuti che coinvolgono gli interessi della classe operaia, così come sulla strategia e sulle concrete linee di azione dei partiti.

La scelta di un'effettiva autonomia del sindacato non può impegnare solo i suoi vertici, ma deve essere assunta dall'insieme dei lavoratori, diventando costume di tutta l'organizzazione e dando spazio a iniziative conseguenti.

Della scelta dell'autonomia fa parte la decisione, assunta in via definitiva dal Congresso, del superamento delle correnti di origine partitica. Parallelamente, il Congresso riconferma tutte le decisioni assunte in merito alla incompatibilità tra incarichi sindacali e mandati pubblici elettivi o incarichi esecutivi di partito.



La costruzione del sindacato nuovo deve procedere attraverso la generalizzazione delle esperienze di democrazia e di partecipazione avviate. Un effettivo e profondo rinnovamento del sindacato attuale è infatti legato alla sua reale capacità di identificarsi con il movimento, accogliendo fino in fondo il presupposto che il processo di rinnovamento e di unità deve consistere in una vera e propria rifondazione del Sindacato. In questo quadro, il Congresso ritiene definitiva e qualificante la scelta dei Consigli di fabbrica come nuova struttura portante del sindacato unico, espressione di tutti i lavoratori.

In tale prospettiva, il delegato costituisce l'espressione diretta dei lavoratori del reparto, della linea, dell'ufficio, dai quali deve essere eletto con un mandato che potrà essere analogamente revocato.

L'insieme dei delegati eletti costituisce il consiglio di fabbrica, nel cui seno, tenendo anche conto della esigenza di favorire una rotazione degli incarichi, dovranno essere nominati gli organi esecutivi.

In questo quadro la FIOM non accetta, in linea di principio e di fatto, nessuna distinzione tra delegati eletti e delegati tutelati dal contratto nazionale, proponendosi, come obiettivo della contrattazione articolata da assumere in termini generalizzati, l'estensione della tutela a tutti i delegati eletti.

In attesa di tale estensione, anche per la tutela contrattuale si può prevedere una sua rotazione, che consenta volta per volta a tutti i delegati eletti di esercitare le funzioni implicite nel riconoscimento della tutela.

I consigli di fabbrica devono assolvere, in un rapporto organico permanente con l'assemblea di fabbrica, al ruolo di direzione politico-sindacale per l'azione rivendicativa aziendale, e quindi sia sul piano della contestazione del potere padronale e dell'autoritarismo esercitato dalle dirigenze aziendali, sia sul piano della contrattazione delle condizioni di lavoro. Ai consigli spettano inoltre tutte le iniziative qualificanti che, a partire dalla fabbrica, possono coinvolgere i temi relativi alle generali questioni sociali e di riforma, e che devono tradursi nella instaurazione di collegamenti efficaci con gli organismi di altre fabbriche, metalmeccaniche e di altre categorie, e con altri organismi di base. Nella

promozione di queste iniziative di collegamento si dovrà tener conto dell'esigenza di interessare e stimolare anche le forze politiche, interne ed esterne alla fabbrica, per giungere alla formulazione di obiettivi comuni sulla condizione operaia in fabbrica e nella società.

I compiti e le finalità che devono essere assunti e perseguiti dai consigli ripropongono l'esigenza di una precisa definizione delle norme in materia di incompatibilità. In questa direzione, il Congresso ribadisce, sottolineando il valore della attiva partecipazione dei lavoratori alla vita e alla milizia nelle formazioni politico-partitiche, che non può essere individuato alcun fondato motivo di incompatibilità con il mandato di delegato. Motivo di incompatibilità può essere invece ravvisato per i delegati membri del Consiglio di fabbrica che siano eletti a fare parte di organismi esecutivi del Consiglio stesso. Anche in questo caso, il riconoscimento del motivo di incompatibilità deve essere in ogni caso affidato al dibattito unitario nelle assemblee di base.

Il principio di rifondazione a cui deve ispirarsi il processo di rinnovamento del sindacato, in stretta connessione con la realizzazione delle successive tappe dell'unità organica, non può riferirsi soltanto all'organizzazione sindacale in fabbrica. Il Congresso rileva che una ricerca approfondita deve essere portata avanti dall'organizzazione, unitamente alla FIM e alla UILM, allo scopo di approfondire i criteri di definizione e di funzionamento degli organi esecutivi e degli apparati, nel quadro della costruzione del sindacato unico. A questo proposito il Congresso rileva che criteri di rotazione vanno estesi, ovunque possibile, anche in relazione agli incarichi sindacali di zona, ecc., mediante utilizzazione dell'aspettativa sindacale riconosciuta dal contratto, i cui termini devono essere ampliati.

Nella realizzazione del processo di rinnovamento e nella piena attuazione dell'autonomia del sindacato, deve essere prestato particolare impegno in direzione della completa autonomia finanziaria del sindacato stesso: in questo quadro il congresso ha deciso il versamento integrale alla organizzazione dei gettoni comunque percepiti per incarichi di rappresentanza in enti, commissioni, ecc.

Politica internazionale

Il Congresso ribadisce la necessità e l'urgenza di dare contenuti più significativi ed un'impostazione complessiva più rigorosa e coerente alla politica sindacale internazionale, superando i limiti di verticismo e burocratismo diplomatico che l'hanno troppo spesso caratterizzata in passato.

Per quanto riguarda i paesi capitalisti, il Congresso sottolinea l'esigenza di avviare un confronto aperto e spregiudicato con i sindacati di questi paesi, indipendentemente dalle loro diverse affiliazioni internazionali, basando tale confronto sui temi della strategia generale, della lotta rivendicativa e della lotta per le riforme.

Il Congresso è consapevole dei limiti ancora gravi dell'azione di molti di questi sindacati, in collegamento soprattutto ai temi della lotta antimperialista e di una collocazione del movimento sindacale antagonista e non subordinata al sistema capitalistico; sottolinea però che le contraddizioni sollevate dai processi di sviluppo capitalistico in atto stanno stimolando il sorgere di nuovi fermenti all'interno anche di questi sindacati e avviano, in modo sempre più esteso, la ricerca di nuove collocazioni e di nuovi ruoli. In questi processi di rinnovamento i metalmeccanici italiani devono assolvere ad una funzione di impulso e di sollecitazione proprio attraverso la ricerca, in un dibattito approfondito, del fronte comune su cui devono unificarsi le lotte dei lavoratori in tutti i paesi ad analoga struttura economica e sociale. Occorre dunque porre il massimo impegno per l'individuazione dei possibili punti di convergenza, come quelli rappresentati dai settori e dai gruppi monopolistici in cui l'internazionalizzazione del capitale ha raggiunto i livelli più alti, in modo da organizzare e consolidare le nuove spinte operaie presenti nei paesi industrializzati e da contrapporre una risposta unitaria ed organica al rafforzarsi del generale fronte monopolistico.

In questa direzione il Congresso impegna la FIOM ad assumere, unitamente con la FIM e la UILM, concrete iniziative per la costituzione di una nuova organizzazione sindacale europea, che superi i confini - il cui significato è sostanzialmente burocratico e amministrativo rispetto ai reali modi di organizzarsi del capitale a livello internazionale - dell'Europa comunitaria e

realizzi le prime basi necessarie per un'efficace contrapposizione al sistema monopolistico internazionale. In particolare, questa nuova organizzazione deve essere capace di collegare i lavoratori italiani e di altri paesi europei ai lavoratori dei paesi fascisti in Europa (Spagna, Grecia e Portogallo), impedendo che le ramificazioni in questi paesi dei monopoli italiani e internazionali scatenino oggettivamente fenomeni di concorrenza tra i lavoratori.

Nella costruzione di una nuova organizzazione sindacale internazionale, a partire dal livello europeo, non si dovrà ignorare quale ruolo, di sostegno alle forze conservatrici e reazionarie in patria e nel mondo, giochino alcuni sindacati dell'area occidentale e soprattutto degli Stati Uniti. La condanna dovrà esprimersi in termini tali da sollecitare la maturazione delle coscienze dei lavoratori aderenti a tali sindacati.

La lotta contro la politica dei grandi monopoli internazionali non può arrestarsi entro i confini dei paesi industrializzati, mentre si va affermando sempre più chiaramente la tendenza di questi gruppi all'intensificazione dello sfruttamento coloniale e neocoloniale dei paesi cosiddetti sottosviluppati. La coscienza di questi fenomeni deve essere uno dei punti da cui partire per superare ogni visione meramente solidaristica della lotta contro l'imperialismo, il fascismo e il colonialismo, e ricercare effettive saldature tra le lotte dei lavoratori dei paesi industrializzati e le lotte dei popoli e dei lavoratori dei paesi arretrati. Il primo impegno dei lavoratori italiani deve essere posto nell'individuazione di collegamenti efficaci con i lavoratori che in tutto il mondo sono occupati presso aziende che hanno nel nostro paese le sedi decisionali; le lotte dei lavoratori occupati in Italia in questi gruppi monopolistici devono essere impostate e coordinate in modo da mettere in valore tutti gli elementi che possono costituire completo motivo di unità con i lavoratori occupati in altri paesi.

Cardine della politica internazionale della FIOM è pertanto la scelta generale della lotta antimperialista, per il superamento dei blocchi e per l'autodeterminazione dei popoli. Su queste basi e nella consapevolezza della crisi che investe le esistenti centrali internazionali basate sulle tradizionali divisioni di schieramenti, il

Congresso impegna l'organizzazione a rafforzare le proprie iniziative ed i collegamenti con gli altri sindacati per lo sviluppo di una politica sindacale internazionale che abbia per fine l'unità di tutti i lavoratori.

Nello scontro mondiale delle forze rivoluzionarie contro l'imperialismo la trincea più avanzata è rappresentata dalla lotta dei popoli dell'Indocina con in testa il glorioso popolo vietnamita. Nello stesso quadro devono essere comprese la lotta di liberazione del popolo palestinese e le lotte dei lavoratori e dei popoli che in Europa, in Asia, in Africa e in America Latina, sono sottoposti a regimi fascisti e coloniali, sostenuti dalle forze imperialistiche. La solidarietà dei lavoratori italiani con questi lavoratori e con questi popoli non può esaurirsi in atti, pur giusti e doverosi, di protesta e di solidarietà materiale, ma deve esprimersi attraverso scelte ed obiettivi qualificanti.

In questo senso il Congresso ritiene debba essere impostata una più decisa battaglia contro la NATO, quale strumento, al servizio delle forze dell'imperialismo, per la perpetuazione della logica di schieramenti su blocchi contrapposti. Analogamente, il Congresso si pronuncia, nello spirito dell'internazionalismo proletario, per il riconoscimento da parte del governo italiano, della Cina popolare, della R.D.V. e dei Fronti Nazionali che lottano per l'indipendenza in Indocina. Per una giusta soluzione del problema tedesco in Europa e per il superamento dei blocchi in questo continente, il Congresso chiede al Governo italiano di contribuire con concrete iniziative ispirate all'interesse dei lavoratori e dei popoli europei e di procedere al riconoscimento della R.D.T. Esso ritiene inoltre necessario denunciare ai lavoratori l'inconsistenza della linea politica di governo che solo formalmente isola i regimi fascisti, portoghese spagnolo e greco, e chiede al governo stesso azioni che possano effettivamente eliminare basi di esistenza di tali regimi.

Per quanto riguarda i paesi socialisti, il Congresso riconferma l'impegno della FIOM a sviluppare rapporti a tutti i livelli con i sindacati di tali paesi. Il Congresso sottolinea i valori insostituibili dello aiuto che i paesi socialisti hanno fornito alla lotta antimperialista nel mondo e il ruolo da essi giocato per la promozione sociale generale delle classi lavoratrici. I rapporti con i sindacati di questi paesi devono essere impostati attraverso il confronto aperto, lo scambio di esperienze e la ricerca comune sui problemi relativi alla condizione operaia, all'uso delle tecniche e dello sviluppo tecnologico, nonché sul ruolo del sindacato e sulle forme di autogoverno e il controllo operaio nelle economie socialiste.

In questo senso il Congresso ribadisce la valutazione positiva delle esperienze effettuate in Cecoslovacchia nel 1968, con la costituzione dei Consigli di fabbrica e con la ricerca, pur tra difficoltà ed ostacoli, di una nuova collocazione per il sindacato, e conferma la validità della presa di posizione unitariamente assunta dalle organizzazioni dei metalmeccanici italiani sul processo di epurazione in atto in Cecoslovacchia.

50 anni di lotte dei metallurgici per la democrazia operaia nelle fabbriche e nel paese

nell'ampia documentazione
raccolta nel 5° Quaderno
di SINDACATO MODERNO

Pagg. 940 - L. 1600

FIOM

**Lotta di classe
e democrazia
operaia**

I metalmeccanici
e i consigli di fabbrica

